



## PER STRANI CAMMINI ...

1 Un giovane uomo dal cuore indomito, agli inizi della vita spirituale, si era smarrito sulla via che allontanava da Dio, dedicandosi alle cose esteriori. Incontrò sotto una forma spirituale e ineffabile la Sapienza eterna e questa lo condusse, ora con la dolcezza, ora con l'amarrezza, finché non l'ebbe riportato sul retto sentiero della verità divina.

2. Poiché rifletteva profondamente su questi strani modi di condurre, disse a Dio: Amabile e tenero Signore, fin dalla mia infanzia, il mio cuore ha cercato con una sete ardente qualcosa che non ho mai veramente compreso cosa fosse. Signore, ho ardentemente inseguito per molti anni ciò, e non ho potuto ancora possederla, perché non so esattamente che cosa sia. E tuttavia si tratta proprio di una cosa che attira a sé il mio cuore e la mia anima, e senza la quale non potrò mai trovare una vera quiete. Signore, nei primi giorni della mia infanzia, ho voluto cercarla tra le tue creature, come vedevo fare intorno a me, ma più la cercavo, meno la trovavo, più mi ci avvicinavo, più me ne allontanavo. Infatti ogni immagine che penetrava in me, prima ancora che l'avessi conosciuta del tutto o che vi avessi trovato riposo, mi ispirava questo genere di pensiero: «Questo non è ciò che cerchi». Sempre più, tutte le cose mi hanno così respinto. Adesso, Signore, il mio cuore si strugge volendo questo, vorrebbe possederlo, e se spesso ha sperimentato bene ciò che non è, Signore, non ha ancora alcuna idea di ciò che è. Oh dolore! Diletto Signore del cielo, cosa è dunque ciò? Come è fatto, allora, ciò che gioca così a nascondino con me?

3. *La Sapienza eterna*: Tu non lo riconosci? Eppure ti ha amorevolmente abbracciato, e ti ha spesso ostruito il cammino, fino a quando non ti ha vinto e conquistato per sé solo! // *Servo*: Signore, io non ho mai né visto né sentito questo, io non so ciò che è!

4. *La Sapienza eterna*: Niente di strano, perché la causa è la fiducia che tu riponi nelle creature e la tua ignoranza di ciò che è. Ma adesso, apri i tuoi occhi interiori e vedi chi sono io. Sono io, l'eterna Sapienza, io ti ho scelto per me da tutta l'eternità, stringendoti nell'abbraccio della mia eterna Provvidenza. Ho bloccato il tuo cammino così spesso, perché ti saresti separato da me se io ti avessi lasciato fare: in ogni cosa, incontravi sempre qualche resistenza, e ciò è il segno più certo della mia elezione, e del fatto che voglio riservarmi qualcuno interamente per me stesso.

*Beato Henri Suso (1295?-1366), Libro dell'eterna Sapienza, I*

**L'AUTORE** Vedere *Semi* n° 6

**IL TESTO** Redatto da Suso nella sua piena maturità, il *Libro della eterna Sapienza*, di un centinaio di pagine, è suddiviso in tre parti. La prima comincia con una sorta di autobiografia spirituale di Suso, alla maniera de *Le Confessioni* di s. Agostino, prima di svolgere alcune lunghe meditazioni sulla Passione. Qui si trova una prima traccia, tipica del XIV secolo, di un profondo cambiamento della preghiera occidentale che si concentra ormai sull'umanità di Cristo, al centro della pedagogia spirituale della